

dinò che dopo i primi 5 anni dalla sua attuazione, si dovesse far luogo ad una revisione generale, ma non volle che siffatta revisione dovesse aver luogo ogni quinquennio. Nè io credo che sarebbe in questo momento opportuna, nè bene accolta alla maggior parte del nostro paese una nuova lotta fra il fisco e i tre milioni di possessori di fabbricati, i quali sarebbero chiamati a nuove denunce, a nuove dimostrazioni dei loro redditi, a nuove contese cogli agenti delle imposte e colle Commissioni; senza dire che una revisione generale per riuscire giusta, richiede studi preliminari, preparazione non breve, spesa non indifferente.

Io quindi, pur riconoscendo che la revisione generale, a periodi non troppo prossimi è nel concetto della legge, è giusta per sé stessa, di vantaggio alla finanza dello Stato generalmente parlando e secondo i risultati delle revisioni generali finora compiute; non credo però sia oggi, proprio oggi, il momento di affrettare la revisione generale del reddito dei fabbricati in Italia, di assumere l'impegno da parte del Governo di ordinarla immediatamente, di stabilire fin d'oggi una epoca fissa e prossima per effettuarla.

Penso che se facessi diversamente poco gioverei a coloro che, stretti da più gravi condizioni, anche oggi hanno le vie aperte e i mezzi sicuri per ottenere delle revisioni parziali, e per certo non corrisponderei al voto del maggior numero dei contribuenti italiani.

**Presidente.** Non essendo presenti gli onorevoli Garibaldi, Aguglia, Tittoni e Silvestrelli, dò facoltà di parlare all'onorevole Santini per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

**Santini.** Io potrei appagarmi alle ultime dichiarazioni del ministro delle finanze, ma in complesso non mi sento di dichiararmi soddisfatto di quanto egli ha detto. Qui non si tratta di *crisi*. Crisi significa cosa momentanea e tumultuaria; mentre qui si tratta, e me ne appello al ministro della istruzione pubblica, di *lisi*, cioè di processo lentissimo, che non accenna nè a termine, nè a miglione.

Il periodo di sofferenza, che attraversa Roma, dura da parecchi anni e minaccia di durarne ancora parecchi. Io non sono competente in materia di finanza; ma credo che l'interesse della popolazione romana nella quale s'accogliono numerosi ed eletti italiani

dell'intero Regno, corrisponda all'interesse di tutti. Che se poi, come ha detto l'onorevole ministro, la finanza trarrà molto vantaggio da una revisione generale dei fabbricati, mi pare che sia questa, per lui, una buona ragione per ordinarla. Egli, che è così vigile e benemerito amministratore della pubblica cosa, non può rinunciare a così cospicuo aumento di reddito. E per noi, deputati romani, il sollecitarlo è dovere imprescindibile, che, provvedendo a ragioni di giustizia, risulta supremo interesse nazionale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Badini.

**Badini.** A me duole di non potermi dichiarare soddisfatto delle risposte del ministro delle finanze.

Egli, relativamente alla interrogazione che ho presentata insieme agli onorevoli Compans e Brin, ha detto che la questione degli sfiti resta compensata dall'abbuono che si fa, in materia di imposta sui fabbricati, del terzo o del quarto, a seconda che si tratti di opifici o di ordinarie abitazioni. No, onorevole ministro; questa diminuzione non si fa per tener conto degli sfiti, ma si fa, come Ella mi insegna, unicamente a titolo di riparazione. Quindi Ella vede come io non possa dichiararmi soddisfatto intorno a questo punto, dopo le spiegazioni che Ella mi ha dato.

Relativamente poi all'altro punto per noi essenziale: quello, cioè, che nelle grandi città come Roma, Milano, Torino, nel cui nome mi onoro di parlare, si debba considerare la crisi edilizia come causa con effetto continuativo, l'onorevole ministro mi ha risposto semplicemente che la crisi non è da considerarsi come causa con effetto continuativo, ma bensì come causa unicamente temporanea.

Ora, quando vi sono, come anche il ministro nella sua lealtà ha testè ricordato, decisioni le quali affermano i fatti, perchè mai si deve impedire a questi proprietari di fabbricati di avere una revisione della imposta, dal momento che colpisce cespiti che essi realmente non hanno?

Quindi io non posso, anche sotto questo punto di vista, dichiararmi soddisfatto; e tanto meno mi dichiaro soddisfatto, quando l'onorevole ministro mi dice che la revisione generale dei fabbricati potrebbe essere comoda ed utile alle finanze dello Stato, ma che questa forse potrebbe turbare gli interessi della maggior parte dei contribuenti. Io sono convinto, per